

*La terapia madre-bambino e il suo impatto sulla psicoanalisi dell'adulto*, di Björn Salomonsson

Le esperienze che derivano da trattamenti psicoanalitici madre-bambino ci aiutano a comprendere e a gestire la psicoanalisi dell'adulto. I bambini ci sommergono di espressioni non verbali riguardanti i loro stati emotivi. Lavorando con una mamma che tranquillizza il suo bambino, lo psicoanalista è in grado di osservare interazioni contenitore-contenuto da una prospettiva diversa rispetto a quella di un setting psicoanalitico tradizionale e può così giungere a una nuova comprensione del modo in cui lo stesso terapeuta interagisce con il paziente adulto. I conflitti tra madri e bambini rivelano il modo in cui i due soggetti influenzano reciprocamente i rispettivi mondi interiori. Assistere a tali interazioni aiuta lo psicoanalista ad acquisire familiarità nel parlare a pazienti adulti di se stesso, come se si trattasse di un oggetto esterno. Talvolta ciò potrebbe comportare la manifestazione del modo in cui i fattori inconsci sottostanti ai suoi interventi e comportamenti influiscano sul paziente. Vengono qui presentati come esempi il lavoro svolto con un bambino di due settimane e la madre e quello condotto con una donna di 35 anni. La terapia madre-bambino ha costituito una fonte di ispirazione per l'analisi della donna adulta, la cui qualità si è gradualmente trasformata, per usare due metafore prese a prestito da Freud, da "campo di battaglia" a "campo di gioco".

**Parole chiave:** terapia psicoanalitica madre-bambino, MIP, psicoterapia madre-bambino, intersoggettività, autorivelazione, contenimento, teoria semiotica.

*Genitore ostaggio. Colpa e preoccupazione responsabile*, di Mercedes Lugones

Attraverso la figura del "genitore ostaggio", l'Autore intende cogliere e lavorare da un punto di vista psicoanalitico su un fenomeno presente nella società occidentale; tale fenomeno è legato allo stato d'impotenza dei genitori e, più in generale, del mondo degli adulti nei confronti delle nuove generazioni. L'espressione "genitore ostaggio" segnala sia uno stato interno dei genitori, sia una fantasia inconscia condivisa sulla qualità e le dinamiche del legame genitori-figli. La metafora "genitore ostaggio" pone l'accento sul fatto, rilevato nella clinica, che il genitore che si spropria dalle sue funzioni nei confronti dei figli è soprattutto ostaggio dei sensi di colpa che incrementano il sadismo del Super-Io. Una delle questioni centrali che affronta l'Autore, riguarda il lavoro psicoanalitico con i genitori, inteso come un'apertura verso possibilità riparative e verso il processo di appropriazione soggettiva.

**Parole chiave:** Super-Io sadico, Io-Ideale, Ideale dell'Io, preoccupazione responsabile ("concern"), responsabilità psichica.

*Una psicoanalisi vera in seconda battuta*, di Daniela Scotto di Fasano

Confortata da evidenze cliniche, l'Autore ipotizza che nei casi di trauma, abuso, maltrattamento avvenuti nei primissimi anni di vita, il sé possa restare in *animazione sospesa* (Valino, 2004), in attesa di accedere a un *significato condiviso*, il solo che può avviare la *mentalizz-azione* (Scotto di Fasano, 2003) e, quindi, consentire sia uno sguardo rivolto al *senso comunicativo del sintomo* sia che la sofferenza, non restando *solitaria e senza senso* (Pozzi, 2003), un *incomprensibile fatto carne* (Scotto di Fasano, 2003), possa evolvere in *dolore psichico*. Il fatto che ciò possa accadere nelle fasi iniziali dello sviluppo (Salomonsson, 2011) evita ai soggetti l'incarcerazione (Shore, 1994; Steiner, 1996) in stati mentali patologici. A questo proposito l'Autore riflette su un concetto tendenzialmente poco esplorato perché inquietante e scomodo da pensare, tanto più se riferito a noi stessi, alla vita mentale in-

fantile e alle funzioni genitoriali e terapeutiche: l'odio, che, per quanto ingrediente indispensabile dello sviluppo mentale (Freud, 1915; Jeammet, 1989; Nielsen, 2011), è risultato e risulta arduo da esplorare e pressoché impossibile da ammettere come costitutivo della psiche, a dispetto del fatto che il *pensiero*, come l'*oggetto*, nasce nell'*odio* (Freud, 1915).

**Parole chiave:** *mentalizz-azione*, odio, dolore psichico.

*Terapia Psicoanalitica Infantile breve (PaCT) per bambini che mostrano sintomi emotivi e disturbi dell'affettività*, di Tanja Göttken

La Terapia Psicoanalitica infantile breve (PaCT) prevede 20-25 sedute psicoterapeutiche condotte in diversi setting (genitori e bambino insieme; bambino e genitori separatamente). Nel corso di tali sedute, terapeuta, genitori e bambino cercano di individuare e modificare il tema conflittuale centrale, mettendo in evidenza la relazione che definiamo “Triangolo di costellazioni Psicodinamiche” (ToP, Triangle of Psychodynamic constellations). Conformemente alle nozioni di terapia psicoanalitica, proponiamo due fattori di cambiamento. Innanzitutto, il trattamento intende modificare le rappresentazioni mentali ancora in essere nel bambino, come pure i conseguenti stili cognitivi-emotivi. In secondo luogo, si impegna a promuovere la mentalizzazione genitoriale (Fonagy *et al.*, 2002) intorno al bambino tramite sedute con i genitori, con cadenza regolare (ogni 4 sedute). Nel gioco libero, intendiamo agire sul conflitto principale del bambino per integrarlo con tecniche basate sulla mentalizzazione, adattandole al livello di strutturalizzazione del bambino. Riteniamo che l'efficacia della PaCT dipenda in modo critico dal lavoro con i genitori, in particolare dal padre e dalla sua capacità di “triangolare”, ovvero di accettare in modo attendibile e fedele il ruolo di “terzo oggetto” al fine di consentire il distacco del bambino dall'oggetto primario che è la madre (Mahler, Abelin). Nonostante le difficoltà riscontrabili nell'applicazione concreta dei trattamenti psicodinamici senza epurarli della loro complessità, abbiamo cercato di creare la PaCT in forma concreta. Auspichiamo pertanto di accrescere l'applicazione e l'accessibilità dei trattamenti psicoanalitici, per una più vasta gamma di setting (ad esempio, vantaggi per i tirocinanti), nonché per aiutare a valutare sistematicamente il risultato del trattamento attraverso sperimentazioni controllate, la prima delle quali è attualmente in corso presso la nostra clinica. Questo articolo illustrerà la PaCT attraverso del materiale clinico.

**Parole chiave:** terapia psicoanalitica infantile breve (PaCT), bambini con disturbi emotivi, lavoro con i genitori.

*L'originario ha qualcosa a che fare con le origini?*, di Ludovica Grassi

A partire dalle esperienze innovative di Selma Fraiberg negli Stati Uniti, le psicoterapie genitori-bebè hanno avuto negli ultimi 40 anni un enorme sviluppo, arrivando ad una grande diversificazione di metodologie e teorizzazioni. Far dialogare le teorie psicoanalitiche del funzionamento psichico originario, con le acquisizioni teorico-cliniche del lavoro psicoterapeutico indirizzato a genitori e lattanti permette sia di valorizzare il potenziale di queste esperienze terapeutiche, di aprire nuove prospettive sul funzionamento psichico precoce e sulle sue origini, sia di dare un impulso ulteriore allo sviluppo della teoria e della tecnica del processo terapeutico nelle psicoterapie genitori-lattanti. Utilizzando il lavoro di numerosi autori che si sono impegnati in queste aree, viene discussa in particolare la nascita della psiche come processo relazionale, le forme originarie della rappresentazione e l'indifferenziazione originaria, per arrivare a segnalare il ruolo prioritario svolto dalla dimensione sonora e ritmica nelle origini della psiche.

**Parole chiave:** psicoterapia genitori-lattante, teorie psicoanalitiche dell'originario, nascita della psiche come processo relazionale, forme originarie della rappresentazione, indifferenziazione originaria, dimensione sonora e ritmica.

*Parlare al neonato, raggiungere il neonato nel paziente*, di Rita Barello

Questo lavoro si propone di attingere dalla ricchezza emozionale e tecnica dell'esperienza clinica con genitori e neonati, per cercare di esplorare quel che accade nel lavoro terapeutico con pazienti caratterizzati da gravi difficoltà fin dalle prime esperienze relazionali. I lattanti, nella stanza di terapia insieme alle loro madri, diventano pazienti a tutti gli effetti e offrono in più un'esperienza preziosa rispetto al trattamento di pazienti di età diverse, caratterizzati in particolare da grave ritiro e nuclei autistici. Attraverso il racconto e l'approfondimento di alcuni passaggi significativi della terapia psicoanalitica di una bambina piccola e di un giovane, sembra delinearci la possibilità di raggiungere e portare in scena stati "inaccessibili" della mente, di dar voce a quel "lattante sempre presente nell'inconscio", come possibilità unica di rappresentazione di ciò che non ha ancora avuto accesso alla pensabilità, oltre che di riscrittura di passati traumatici con i quali sia impossibile convivere.

**Parole chiave:** neonato reale, rêverie, neonato virtuale, lattante nell'inconscio, attrezzatura emozionale e tecnica di cura.

*L'esperienza di psicologia clinica perinatale in una maternità ospedaliera*, di Monica Grigio

Verrà illustrata la casistica del lavoro clinico svolto dal Servizio di Psicologia Clinica dell'U.O. di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "V. Buzzi". L'attività del Servizio prevede interventi sia a livello preventivo che di presa in carico psicoterapeutica in caso di psicopatologia e si articola in diversi ambiti (conduzione dei Corsi di accompagnamento alla nascita e al puerperio, assistenza psicologica nei reparti, attività psicoterapeutica ambulatoriale, assistenza psicologica in Diagnosi Prenatale, formazione psicologica per gli operatori che operano in ambito perinatale, attività di ricerca, ecc). L'intervento terapeutico in ambito perinatale in ospedale richiede un contatto emotivo molto intenso e una tecnica che sia in grado di sostenere anche le situazioni più acute o in emergenza. La psicologa perinatale deve saper modulare in maniera flessibile il classico setting terapeutico: alla consuetudine di uno studio chiuso deve saper contrapporre il colloquio al letto della donna o in piedi davanti all'incubatrice del bambino, deve poter favorire e accompagnare cambiamenti rapidi, alternare occasioni di sostegno psicologico ad interventi di clinica classica, prestarsi ad un ascolto analitico come anche a momenti di semplice informazione, confrontarsi da sola con la donna o con il futuro padre, o dover intervenire in una dinamica di coppia o, ancora, nella relazione della madre con il neonato che magari richiede di essere allattato o cambiato durante la seduta.

**Parole chiave:** psicologia clinica perinatale, maternità psichica, percorso alla genitorialità.

*L'incontro tra culture nell'adozione internazionale: identità etnica degli adolescenti e strategie familiari di socializzazione culturale*, di Laura Ferrari, Rosa Rosnati, Viviana Rossetti

Se la costruzione dell'identità è compito centrale in età adolescenziale, gli adottati si trovano a doversi confrontare con un compito aggiuntivo, relativo all'integrazione nella propria identità degli aspetti relativi al background etnico. Recentemente alcuni studi, condotti per lo più nel contesto statunitense, hanno analizzato la costruzione dell'identità etnica negli adolescenti e giovani adulti adottati ed hanno messo in relazione gli esiti identitari con il benessere psicosociale e le strategie di socializzazione culturale, ma, a quanto ci risulta, non sono stati mai condotti studi nel contesto italiano. Assumendo una prospettiva familiare, la presente ricerca si propone di esplorare, dal punto di vista qualitativo, come gli adolescenti e i giovani adulti adottati definiscono la propria identità etnica, come riescono a comporre l'identificazione con il gruppo etnico del Paese nel quale sono nati e il riferimento culturale dei genitori adottivi e come i genitori adottivi supportino i propri figli in questo compito.

I partecipanti alla ricerca sono 15 triadi composte da padre, madre e figlio in adozione internazionale di età compresa tra i 16 e 25 anni a cui è stata somministrata un'intervista

semi-strutturata, individualmente al figlio e congiuntamente ai genitori. Dall'analisi delle interviste sono state evidenziate alcune aree tematiche cruciali, quali l'identificazione etnica, la socializzazione culturale dei genitori, la modalità di trattare la differenza di origine del figlio e la relazione genitori-figlio. In relazione alle co-occorrenze emerse tra questi temi, è stato possibile individuare quattro tipologie identitarie che discriminano rispetto a pattern relazionali familiari e all'adattamento degli adolescenti. Alla luce dei risultati presentati sono stati evidenziati alcuni risvolti applicativi utili nell'accompagnamento delle famiglie nelle diverse tappe del percorso adottivo.

**Parole chiave:** identità etnica, adozione, relazioni familiari.

*Mother-infant work and its impact on psychoanalysis with adults*, by Björn Salomonsson

Experiences from mother-infant psychoanalytic treatments help us understand and handle adult psychoanalyses. Babies flood us with non-verbal expressions of their feeling states. Working with a mother who is soothing her baby, the analyst can observe container-contained interactions from another perspective than in a traditional analytic setting and gain a new understanding of how he himself interacts with his adult patient. The struggles that occur between babies and mothers visualize how they influence each other's inner worlds. Having witnessed such interactions contributes to making the analyst conversant in speaking with adult patients about himself as an external object. At times, this may imply disclosing how unconscious factors behind his interventions and attitudes have influenced the analysis. Work with a 2-week old boy and his mother and with a 35-year-old woman are presented as examples. The baby-mother work inspired the adult analysis, the quality of which gradually shifted from "battlefield" to "playground", two metaphors borrowed from Freud.

**Keywords:** mother-infant psychoanalytic treatment, MIP, mother-infant psychotherapy, intersubjectivity, self-disclosure, containment, semiotic theory.

*Hostage parent. Fault and responsible concern*, by Mercedes Lugones

Through the "hostage parent" figure, the Author wishes to seize a phenomenon present in western societies and work with it from a psychoanalytical point of view. This phenomenon is related to the powerlessness of parents and, in the greater scheme, of adults, in dealing with younger generations. The expression "hostage parent" denotes both an internal condition of the parents and a shared unconscious fantasy on the quality and the dynamics of parent-child bonds. The "hostage parent" figure stresses the fact, detected during clinical work, that the parent who renounces his function with his children becomes hostage to feelings of guilt which, in turn, increase his Super-Ego sadism. One of the main matters the Author deals with is the psychoanalytic work with parents, to create an opening towards reparative opportunities and a process of self-appropriation.

**Keywords:** sadistic Super-Ego, Ideal-Ego, Ego Ideal, "concern", psychic responsibility.

*A true psychoanalysis in a second round*, by Daniela Scotto di Fasano

Supported by clinical evidence, I hypothesize that in cases of trauma, abuse, mistreatment early in life, the Self remains in "*suspended animation*" (Vallino, 2004), waiting to be admitted to a shared meaning that can trigger mental life (as Bion told of *public-action*, so I talk – 2003 – of "*action-mentalize*"). Only then symptoms will be seen as meaningful communication as much as suffering will become *shareable and meaningful* (Pozzi, 2003) and will be embodied so that to find a way to become *psychic pain*. When it happens early during development, *incarceration* (Shore, 1994; Steiner, 1996) into pathological mental states can be avoided. In this regard I reflect on a seldom explored issue maybe disturbing and uncomfortable, especially when referred to ourselves, to infantile mental life and to parental and therapeutic functions: hate is an essential ingredient of mind

development (Freud, 1915; Jeammet, 1989; Nielsen, 2011), almost impossible to acknowledge as a constituent of the psyche, although thinking, as well as the Object, are born from hate (Freud, 1915).

**Keywords:** *mentalize-action*, psychic pain, hate.

*Brief Psychoanalytic Child Therapy (PaCT) for children showing emotional symptoms and affective disorders*, by Tanja Göttken

Brief Psychoanalytic Child Therapy (PaCT) comprises 20-25 psychotherapeutic sessions conducted in alternating settings (parent-child together, child and parent, individually) (Göttken e Von Klitzing, 2012). During these sessions, therapist, parent, and child seek to

identify and modify the core conflictual theme underlying the relationship, which we term the “Triangle of Psychodynamic constellations” (ToP). Pursuant to psychoanalytic therapeutic concepts, we propose two causative agents of change. First, the treatment aims to revise extant mental representations in the child as well as the attendant cognitive-emotional styles. Second, it strives to promote parental mentalization (Fonagy *et al.*, 2002; Verheugt-Pleiter, Zevalkink e Schmeets, 2008) of the child through regular parent-sessions (every 4th session). In free play, we aim to work through the child’s core conflict and complement this with mentalization-based techniques, tailoring it to the child’s level of structuralization. The so-called “Triangle of Psychodynamic constellations” (ToP) – formulated during the first five sessions – serves as an (inner) aid and guides the therapist in his/ her attempts to integrate the diverse pieces of information provided by parent, child as well as his/ her own perception. In effect, this will permit consideration of the child’s symptoms in terms of an “interpersonal symptom of its object-relations”. Our treatment approach is rooted in the assumption that children with affective disorders fail to express their aggressive impulses interpersonally in their primary caregiver-relationships, but instead turn them inwards against the self. This induces an intrapsychic conflict whereby the object is spared, at the expense of (persecution of) the self, thereby disrupting the latter’s developmental progress. The author illustrates the concept by means of case material of a 5 year old boy.

**Keywords:** Brief Psychoanalytic Child Therapy (PaCT), children with emotional disorders, parent work.

*Has the primal anything to do with origins?*, by Ludovica Grassi

After Selma Fraiberg’s pioneering experiences in the USA, infant-parents psychotherapies underwent in the last 40 years a huge development, with a wide range of approaches and theories. A model of interaction and dialogue between psychoanalytic theories of primal psychic functioning and theoretic-clinical achievements by clinical work with infants and parents is proposed in this paper. Hence, the potential of these psychotherapies to open new perspectives of early psychic functioning and its origins is highlighted, as well as psychoanalytic theories ability to foster the development of theory and technique of psychotherapeutic process in infant-parents psychotherapies. While examining the work of a number of authors and clinicians engaged in these fields, specific attention is given to psychic birth as a relational process, early forms of representation and primal undifferentiation. Finally, the primal role of sound and rhythmic dimensions in the process of psychic birth is pointed to.

**Keywords:** infant-parents psychotherapy, psychoanalytic theories of the primal, birth of psyche as a relational process, early forms of representation, primal undifferentiation, sound and rhythmic dimensions.

*Talking to the baby, reaching the baby in the patient*, by Rita Barello

This paper aims to draw from the technical and emotional richness of the clinical experience with parents and babies, to try to explore what happens in the therapeutic work with

patients with severe difficulties from the early relational experiences. Infants, in the therapy room with their mothers, become patients to all intents and offer more valuable experience regarding the treatment of patients of different ages in particular characterized by severe withdrawal and autistic nuclei. Through the story and the deepening of some significant steps of the psychoanalytic therapy of a small child and a young man appears the possibility to reach and carry on the stage “inaccessible” states of mind, to give voice to the “always present in unconscious infant” as the unique possibility of representation of what had not yet access to the thinkable, as well as rewriting of past trauma with which it is impossible to live with.

**Keywords:** real baby, rêverie, virtual baby, in the unconscious infant, emotional and technique equipment of taking care.

*A perinatal clinic psychologist's experience in a hospital maternity ward*, by Monica Grigio

The clinical practice carried out at the Perinatal Clinical Psychology Department of the Obstetrics and Gynecology Division of Hospital “V. Buzzi” will be described here. The Department provides both psychopathology prevention and psychotherapeutic services (preparatory birth and puerperium courses, psychological care in wards, out-patients’ psychotherapy, Perinatal Diagnosis psychological care, psychological training for perinatal health care professionals, research work, etc.). Perinatal therapies in hospital require a very intense emotional exchange and a technique capable of tackling very acute or emergency situations. Perinatal psychologists have to be flexible in adjusting the classical therapeutic setting. Instead of working in their offices they are asked to have a dialogue with women at their bedsides or in front of their infants’ incubators; they must be able to facilitate and follow rapid changes, alternate psychological listening to simply providing information, have an exchange – alone – with the woman or the father-to-be, or else intervene in the marital dyad or in the mother-infant interaction when the infant requires breast-feeding or changing nappies during the session.

**Keywords:** perinatal clinical psychology, psychic motherhood, parenting preparatory work.

*Intercountry adoptees between cultures: adolescent's ethnic identity and family cultural socialization strategies*, by Rosa Rosnati

Identity definition is a core issue in adolescence, but intercountry adoptees have to cope with an additional task concerning whether and how integrate some aspects of ethnic background within their identity. Recently some studies, mainly conducted in the United States, have focused on the construction of ethnic identity among adolescent and young adult adoptees and have related the identity outcomes to psychosocial well-being and cultural socialization strategies, but, to our knowledge, there is a lack of research carried in Italy. Assuming a family prospective, the present research aims to explore, from the qualitative point of view, how adolescent and young adult adoptees define their identity, referring to their ethnic background and the Italian cultural context and how parents support their children in this task. Participants were 15 intercountry adopted adolescents and young adults (aged between 16 and 25) and both their parents. A semi structured interview was administered individually to the child and jointly to the parents. The content analysis highlighted some critical areas such as ethnic identification, parents’ cultural socialization strategies, dealing with the child’s difference of origin and family relationships. The co-occurrence of the above mentioned dimensions helped shaping a four typology concerning adoptees’ ethnic identity processes. Results also offered some potential implications, useful in supporting families in the different stages of adoption process.

**Keywords:** ethnic identity, adoption, family relations.

*La thérapie mère-enfant et son impact sur la psychanalyse de l'adulte*, de Bjorn Salomonsson

Les expériences qui viennent des traitements psychanalytiques mère-enfant nous aident à comprendre et à gérer la psychanalyse de l'adulte. Les enfants nous submergent des expressions non-verbales de leurs états émotionnels. En travaillant avec une mère capable de rassurer son enfant, l'analyste peut observer les interactions entre contenant et contenu dans une perspective différente de celle d'un cadre psychanalytique traditionnel, afin qu'il puisse parvenir à une compréhension nouvelle de la manière dont le thérapeute interagit avec le patient adulte. Les conflits entre les mères et les enfants révèlent la manière dont les deux parties influencent réciproquement leurs mondes intérieurs. Assister à ces interactions permet à l'analyste d'acquérir la capacité de parler au patient adulte de lui-même comme s'il était un objet externe.

Parfois, cela pourrait conduire à la manifestation de la manière dont les facteurs inconscients qui sous-tendent ses actions et ses comportements affectent le patient.

Dans cet article, sera présenté, comme exemple, le travail effectué avec un bébé de deux semaines et sa mère et le travail avec une femme de 35 ans.

La thérapie mère-enfant a été une source d'inspiration pour l'analyse de la femme adulte, dont la qualité a été progressivement transformée, pour utiliser deux métaphores empruntées à Freud, de «champ de bataille» à «terrain de jeu».

**Mots clés:** thérapie psychanalytique mère-enfant, MIP, psychothérapie mère-enfant, inter-subjectivité, autorévélation, retenue, théorie sémiotique.

*Parent otage. Faute et préoccupation responsable*, de Mercedes Lugones

A travers l'image du «parent otage», l'auteur se propose de cerner un phénomène présent dans la société occidentale et de l'aborder à partir d'un point de vue psychanalytique; cette manifestation est liée à l'état d'impuissance des parents et, de manière plus générale, du monde des adultes vis-à-vis des nouvelles générations. L'expression «parent otage» indique aussi bien un état intérieur des parents qu'un fantasme inconscient partagé sur la qualité et les dynamiques du lien parents-enfants. L'image «parent otage» met l'accent sur le fait, relevé dans la clinique, que le parent qui se désapproprie de ses fonctions vis-à-vis de ses enfants est surtout l'otage de sentiments de culpabilité qui augmentent le sadisme du surmoi. Une des questions centrales qu'aborde l'auteur est celle du travail psychanalytique avec les parents, en tant qu'ouverture vers des possibilités réparatrices et vers le processus d'appropriation subjective.

**Mots clés:** surmoi sadique, Moi Idéal, Idéal du Moi, préoccupation responsable («concern»), responsabilité psychique.

*Une vraie psychanalyse au second tour*, de Daniela Scotto di Fasano

Encouragée par l'évidence des résultats cliniques, j'hypothèse que dans les cas de traumatismes précoces (abus et maltraitance) le «*Soi' reste en animation suspendue*» (Vallino, 2004) dans l'attente d'accéder à un sens commun, base de la «*Mentalis-action*» (Scotto di Fasano, 2003) qui, en ouvrant un regard au sens *communicatif du symptôme*, n'abandonne pas la souffrance «*solitaire et prive de signification*» (Pozzi, 2003), «*incompréhensible fait de chair*» (Scotto di Fasano, 2003), mais lui permet d'évoluer et de devenir *douleur psychique*. Si cela peut se passer dans les premiers stades du développement (Salomonsson, 2011) les sujets éviteront l'incarcération (Shore, 1994; Steiner, 1996) dans des états mentaux pathologiques. Je réfléchis sur le concept de haine, inquietant et pas simple à penser surtout si rapporter à nous même, à la vie mentale infantine, aux fonctions parentales et thérapeutiques. La haine bien qu'en étant indispensable au développement mental (Freud, 1915; Jeammet 1989; Nielsen, 2011) a toujours été difficile à explorer. En effet, admettre que la haine, élément constitutif de la psyché, donne naissance à pensée et objet est presque impossible.

**Mots clés:** *mentalis-action*, haine, douleur psychique.

*Thérapie psychanalytique bref pour enfants avec des dérangements de l'affectivité et symptômes émotifs*, de Tanja Göttken

La thérapie psychanalytique bref des enfants (PaCT) prévoit 20-25 séances conduites en différents setting (parents et enfant ensemble, enfant et parents séparément). Pendant telles séances, thérapeute, parents et enfant cherchent à identifier et modifier le thème central du conflit, en mettant en évidence la relation que nous appelons «triangle des constellations psychodynamiques» (ToP, Triangle of Psychodynamic constellations).

Conformément aux concepts de thérapie psychanalytique, nous proposons deux facteurs de changement. Tout d'abord, le traitement entend modifier les représentations mentales encore en cours dans l'enfant, comme aussi les styles cognitif-émotifs conséquents.

Deuxièmement, il s'engage à promouvoir la mentalisation des parents (Fonagy et al., 2002) sur l'enfant, grâce à des séances avec les parents, avec cadence régulière (chaque 4 séances). A travers le jeu libre, nous voulons agir sur le conflit principal de l'enfant et l'intégrer avec les techniques basées sur la mentalisation, des techniques qui sont adaptées au niveau de la structuration de l'enfant. Nous croyons que l'efficacité de la PaCT dépend essentiellement du travail avec les parents, en particulier du père et de sa capacité de «triangulaire», c'est-à-dire d'accepter de manière fiable et fidèle le rôle de «troisième objet», pour permettre le détachement de l'enfant de l'objet primaire qui est la mère (Mahler, Abelin).

Malgré les difficultés rencontrées dans l'application pratique du traitement psychodynamique sans l'épurer de son complexité, nous avons essayé de créer le PaCT en forme concrète. Par conséquent, nous souhaitons d'augmenter l'application et l'accessibilité des traitements psychodynamiques pour une large gamme de setting (par exemple, avantages pour les élèves), ainsi que pour aider à évaluer systématiquement les résultats du traitement par expérimentations contrôlées, dont la première est actuellement en cours dans notre clinique. Cet article décrira le PaCT à travers le matériel clinique.

**Mots clés:** thérapie psychanalytique bref des enfants (PaCT), enfants avec des symptômes émotifs, travail avec les parents.

*L'originaire a quelque chose à faire avec les origines?*, de Ludovica Grassi

À partir des expériences innovatrices de Selma Fraiberg aux Etats Unies, les psychothérapies parents-bébé dans les dernières quarante années ont eu un énorme développement et ils ont réalisé une grande diversification de méthodologies et conceptions théoriques. Le dialogue entre les théories psychanalytiques du fonctionnement psychique originaire et les acquisitions théorique-cliniques du travail psychothérapeutique pour parents et nourrissons permet de valoriser le potentiel de ces expériences thérapeutiques pour ouvrir des perspectives nouvelles sur le fonctionnement psychique précoce et sur ses origines et pour augmenter le développement de la théorie et de la technique du processus thérapeutique dans les psychothérapies parents-nourrissons.

En utilisant les travaux de nombreux auteurs qui se sont engagé dans ces domaines, on discute en particulier l'émergence de la psyché comme processus relationnel, les formes originaires de la re-présentation et la non-différenciation originaire, pour arriver à souligner le rôle clé joué par la dimension sonore et rythmique dans les origines de la psyché.

**Mots clés:** psychothérapies parents-bébé, théories psychanalytiques de l'originaire, naissance de la psyché comme processus relationnel, formes originaires de la représentation, indifférenciation originaire, dimension sonore et rythmique.

*Parler au bébé, atteindre le bébé dans le patient*, de Rita Barello

Ce travail tend à puiser dans la richesse émotionnelle et technique de l'expérience clinique avec des bébés et ses parents, pour essayer d'explorer ce qui se passe dans le travail thérapeutique avec les patients qui ont des graves difficultés à partir dès premières expé-



riences relationnelles. Les bébés, dans la salle de thérapie avec ses mères, deviennent des patients à tous effets et donnent en outre une expérience précieuse par rapport au traitement de patients d'âges différents caractérisés surtout de grave retraite et noyaux autistiques. Par le récit et l'approfondissement de quelques passages significatifs de la thérapie psychoanalytique d'un enfant et d'un garçon semble se profiler la possibilité d'arriver à mettre en scène états inaccessibles de l'esprit, de pouvoir exprimer le "nourisson qui est toujours dans l'inconscient", comme la seule possibilité de représenter ce qui n'a pas encore eu accès à la pensabilité et de récrire un passé traumatique avec lequel est impossible convivre.

**Mots clés:** bébé réel, la rêverie, bébé virtuel, le bébé dans l'inconscient, équipement émotionnel et technique de cure.

*L'expérience de psychologie clinique périnatale dans une maternité hospitalière*, de Monica Grigio

L'article décrit le travail clinique effectué par le Service de Psychologie Clinique de l'U.O. d'Obstétrique et de Gynécologie de l'Hôpital «V. Buzzi».

L'activité du Service offre des interventions préventives et la prise en charge psychothérapeutique en cas de psychopathologie. L'activité est divisée en différents domaines (organisation de Cours d'accompagnement à la naissance et à la puerpéralité, assistance psychologique dans les services hospitaliers, psychothérapie ambulatoire, assistance psychologique dans le diagnostic prénatal, formation psychologique pour les professionnels qui travaillent dans le domaine de la périnatalité, recherche, etc.). L'intervention thérapeutique dans le domaine de la périnatalité d'un hôpital nécessite d'un contact émotif très intense et d'une technique qui peut supporter même la situation plus aiguë ou d'urgence. La psychologie périnatale doit être capable de moduler avec souplesse le cadre thérapeutique classique: le thérapeute doit être capable de renoncer à la salle de consultation habituelle et de procéder à des entretiens thérapeutiques devant le lit de la femme ou devant l'incubateur de l'enfant, il doit être capable d'encourager et d'accompagner des changements rapides, d'alterner des possibilités de soutien psychologique aux interventions de clinique classique, de se prêter à l'écoute analytique, mais aussi aux moments de simple information, de traiter avec la femme seule ou avec le futur père, il doit être capable d'intervenir dans une dynamique de couple ou dans la relation entre la mère et le nourrisson, lorsque le bébé a besoin d'être nourri ou changé au cours de la session.

**Mots clés:** psychologie périnatale, maternité psychique, chemin vers la parentalité.

*Adoption intentionale entre les cultures: l'identité ethnique des adolescents et stratégies familiales pour la socialisation culturelle*, de Rosa Rosnati

Si la construction de l'identité est une tâche centrale de l'adolescence, les enfants adoptés sont d'être confronté à une tâche supplémentaire liée à l'opportunité et la manière d'intégrer certains aspects de l'origine ethnique dans leur identité. Récemment quelques études, réalisées principalement dans le contexte américain, ont analysé la construction de l'identité ethnique chez les adolescents et jeunes adultes adoptées en matière de stratégies de socialisation culturelle et du bien-être psychosociale. En supposant une perspective familiale, cette recherche vise à explorer, du point de vue qualitatif et dans le contexte italien, comment les adolescents et les jeunes adultes adoptés, en définissant leur identité, peuvent composer l'identification avec le groupe ethnique du pays de naissance et la référence culturelle des parents adoptives. La recherche également explore la manière dont la quelle les familles adoptives peuvent faire face aux différences d'origine des leurs enfants. Les participants à la recherche ont été 15 triades composées du père, mère et l'enfant dans l'adoption internationale (âgé entre 16 et 25 ans). Une semi-structurée interview a été administrée individuellement avec de fils et conjointement avec ses parents. L'analyse des contenues a iden-

tifié certains domaines cruciaux tels que l'identification ethnique, la socialisation des parents, la façon de traiter la différence d'origine de l'enfant et la relation parent-enfant. La cooccurrence de ces thèmes a guidé l'identification de quatre types de processus identitaires. Les résultats présentent aussi des applications potentielles qui peuvent être utiles pour aider les familles adoptives dans les différentes étapes de l'adoption.

**Mots clés:** Identité ethnique, adoption, relations familiales.